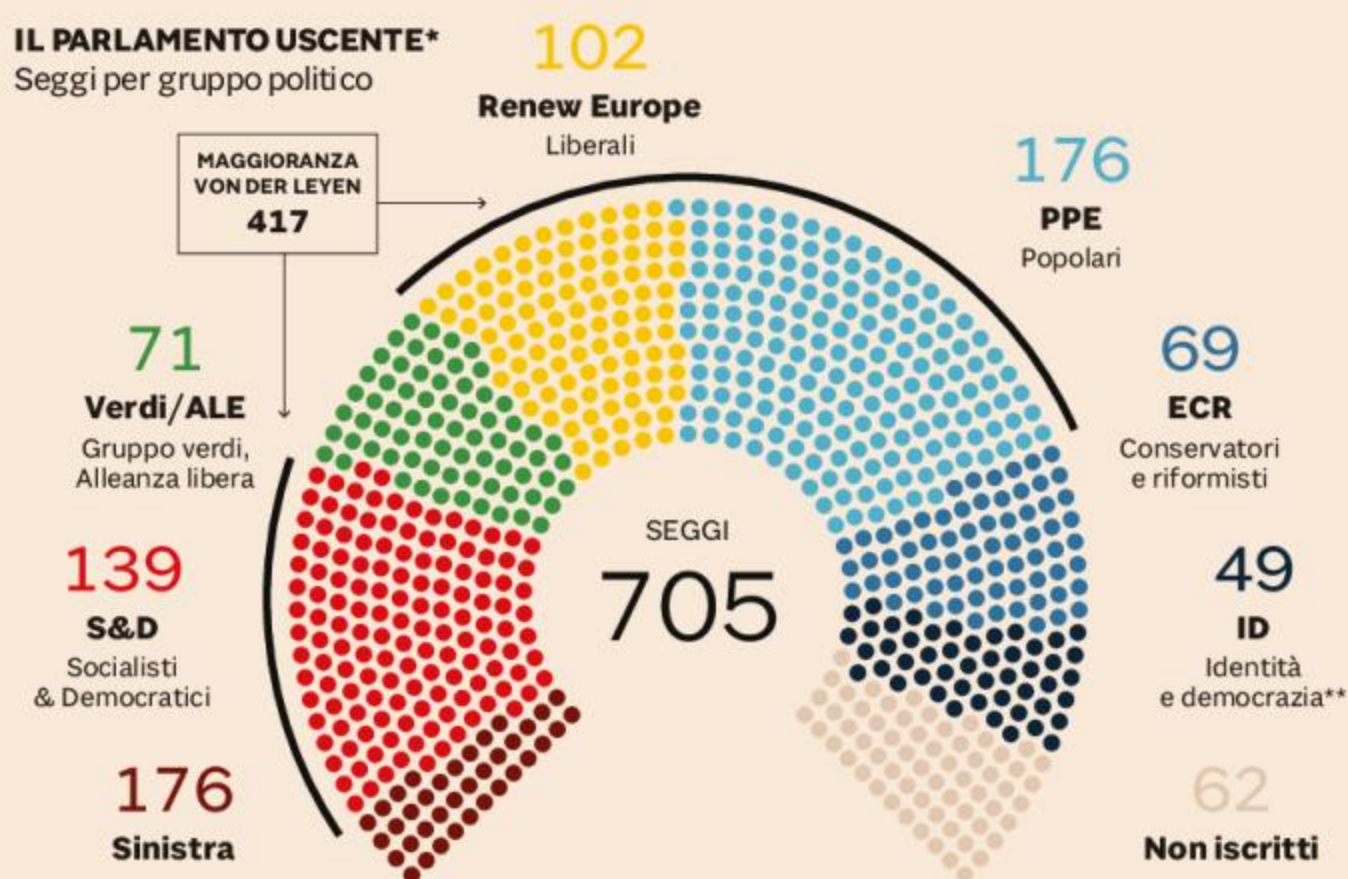


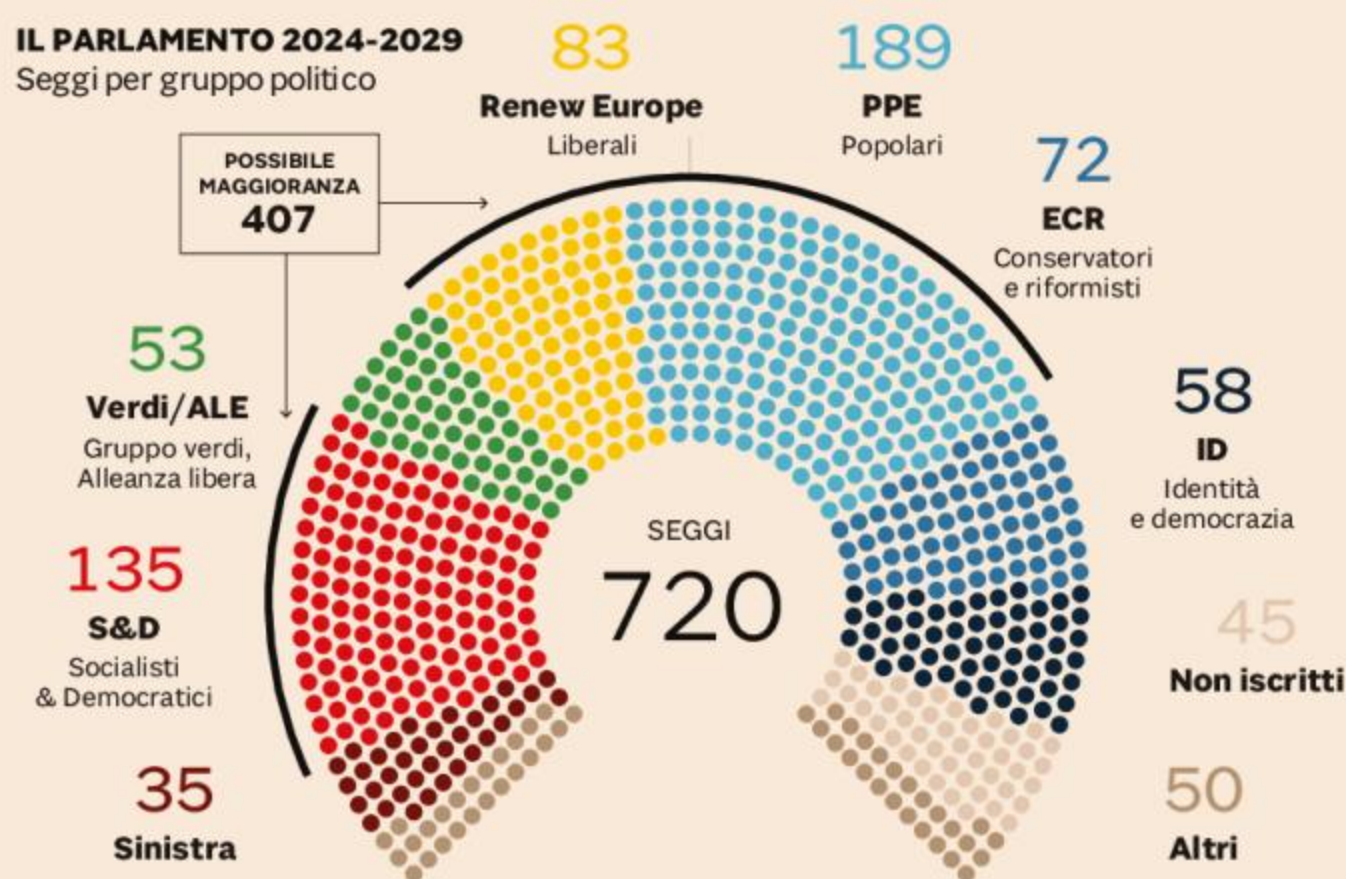
**IL PARLAMENTO USCENTE\***

Seggi per gruppo politico



**IL PARLAMENTO 2024-2029**

Seggi per gruppo politico



(\*A giugno 2024: i numeri sono cambiati durante la legislatura rispetto alla sessione costitutiva; (\*\*Dopo l'espulsione degli eurodeputati di Alternative für Deutschland

Fonte: Parlamento europeo

# In Europa avanza l'estrema destra Confermata la maggioranza Ursula

**I risultati.** Secondo i primi dati il Partito popolare dovrebbe ottenere 189 seggi, rispetto ai precedenti 176. Al partito socialista andrebbero 135, quattro in meno. In Francia e Germania i partiti di governo travolti dalle formazioni più radicali di destra

**Beda Romano**  
**Michele Pignatelli**  
BRUXELLES

Esce dalle urne indebolita ma non travolta la maggioranza popolare-socialista-liberale che ha governato l'Unione europea negli ultimi cinque anni. Le prime proiezioni elettorali pubblicate nella notte hanno mostrato una tenuta del centro, rispetto ai partiti più estremisti, lasciando presagire una conferma di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione europea. Dietro ai risultati a livello continentale, si nasconde la pesante sconfitta politica dei governi in Germania e Francia.

«Invito i socialisti e liberali a unirsi all'alleanza pro europea e pro democratica, creata insieme nella scorsa legislatura, ponendo le basi per i prossimi cinque anni», ha detto il presidente del PPE, Manfred Weber, intervenendo durante una notte elettorale al Parlamento europeo. «Coloro che si preoccupano di salvare la democrazia in Europa sono ora invitati anche a rispettare la democrazia. Ciò significa rispettare l'esito delle elezioni e confermare Ursula von der Leyen alla guida della Commissione».

Secondo i primi risultati pubblicati ieri in tarda serata, il partito popolare dovrebbe ottenere 189 seggi, rispetto ai precedenti 176. Al partito socialista andrebbero 135 seggi (139 nel 2019), ai liberali 83 (rispetto ai precedenti 102). Insieme i tre partiti europeisti avrebbero 407 seggi, su 720 e una maggioranza di 361. I verdi avrebbero 53 seggi, in netto calo rispetto ai precedenti 72. La partecipazione al voto nella media dei 27 paesi è stata in linea con quella registrata nel 2019, poco sopra al 51%.

«Il voto europeo ha lanciato almeno due messaggi», ha commentato Ursula von der Leyen ieri sera qui a Bruxelles durante una notte elettorale. «Il primo messaggio è che tiene il centro della scena politica, quello composto dai partiti pro-europei. Il secondo messaggio è relativo alle forze più estremiste che si sono rafforzate. I partiti di centro hanno in queste circostanze particolari responsabilità (...) Sono fiduciosa di ottenere un secondo mandato alla guida della Commissione europea».

A proposito dei partiti più nazionalisti, secondo le prime proiezioni i conservatori dell'ECR, il partito presieduto da Giorgia Meloni, avrebbero ottenuto 71 seggi, rispetto ai 69 attuali. Identità & Democrazia, invece, passerebbe da 49 a 57 seggi. È da ricordare che in maggio, il gruppo parlamentare ha perso gli otto parlamentari di Alternative für Deutschland (oggi nei

fatti raddoppiati), espulsi per via di una serie di scandali.

I dati vanno presi con cautela. Non solo perché non sono definitivi, ma anche perché rispecchiano la composizione dei gruppi nella legislatura che si è appena chiusa. Non possiamo escludere cambiamenti. I gruppi dovranno riunirsi da qui alla prima riunione plenaria del nuovo parlamento, attesa a metà luglio, per sancire la loro nuova composizione. Su alcuni partiti corrono non poche voci: la N-VA belga potrebbe lasciare i conservatori per approdare con i

popolari, per esempio.

Oltre a un possibile rimpasto tra i gruppi parlamentari esistenti, ci sarebbero circa 100 deputati che per ora non siedono in alcuna formazione politica. Tra questi, i deputati di Fidesz, il partito nazionalista del premier ungherese Viktor Orbán. Alcuni di questi potrebbero rimanere tra i non-iscritti, altri potrebbero invece approdare in uno dei gruppi. Ricordiamo che per formare un gruppo parlamentare sono necessari almeno 23 deputati provenienti da almeno sette Paesi membri.

«L'impatto dei risultati dell'estrema destra nelle elezioni europee sarà meno rilevante a Bruxelles, ma più pesante negli Stati membri in cui i governi in carica sono già deboli, come in Germania e Francia», analizzava ieri Mujtaba Rahman, direttore del centro-studi Eurasia Group qui a Bruxelles. Lo sguardo corre giust'appunto ai due più importanti Paesi dell'Unione europea, dove i partiti al governo hanno subito una storica sconfitta politica.

In Francia, il Rassemblement National di Marine Le Pen ha ottenuto il 31,5% dei voti, rispetto al 15,2% ottenuto da Renaissance, il partito del presidente Emmanuel Macron. Quest'ultimo ha deciso a sorpresa di sciogliere l'Assemblea nazionale e di chiedere ai francesi di tornare alle urne tra fine giugno e inizio luglio: «Non posso fare finta che non sia accaduto nulla», ha dichiarato in televisione rivolgendosi ai connazionali. «Ho deciso di ridarvi con il voto la scelta del nostro futuro».

In Germania, Alternative für Deutschland ha ottenuto il 16% dei voti, diventando il secondo partito, dietro ai democristiani della CDU-CSU (30,2%). I socialdemocratici del cancelliere Olaf Scholz hanno avuto il 13,9% dei suffragi. Ieri sera, il cancelliere non si è espresso, ma è stato attaccato dalla leadership della CDU. «Era il volto sui manifesti elettorali, dovrebbe sottoporsi a un voto di fiducia», ha dichiarato all'emittente ARD il segretario generale Carsten Linnemann.

Come detto, i primi risultati lasciano presagire una conferma della signora von der Leyen alla guida della Commissione europea. La scelta spetterà al Consiglio europeo, poi si tratterà per il nuovo Parlamento europeo di confermarla con un voto. La partita è tutt'altro che vinta. Nel 2019 la maggioranza godeva di un margine di 64 voti, ma la presidente ottenne appena nove voti di scarto. Questa volta la maggioranza avrebbe 46 voti di margine. Un sostegno esterno rischia di essere necessario.

Commentando i primi risultati, Assita Kanko, vicepresidente dell'ECR, ha spiegato che il suo gruppo parlamentare è disponibile a collaborare con la signora von der Leyen: «Non vi è nulla nel passato che ci impedirebbe di collaborare in futuro». Altrettanto aperto alla collaborazione è stato Philippe Lamberts, vicepresidente uscente del gruppo verde: «Siamo pronti a prendere le nostre responsabilità (...) Vogliamo rafforzare il Patto Verde e la democrazia europea».

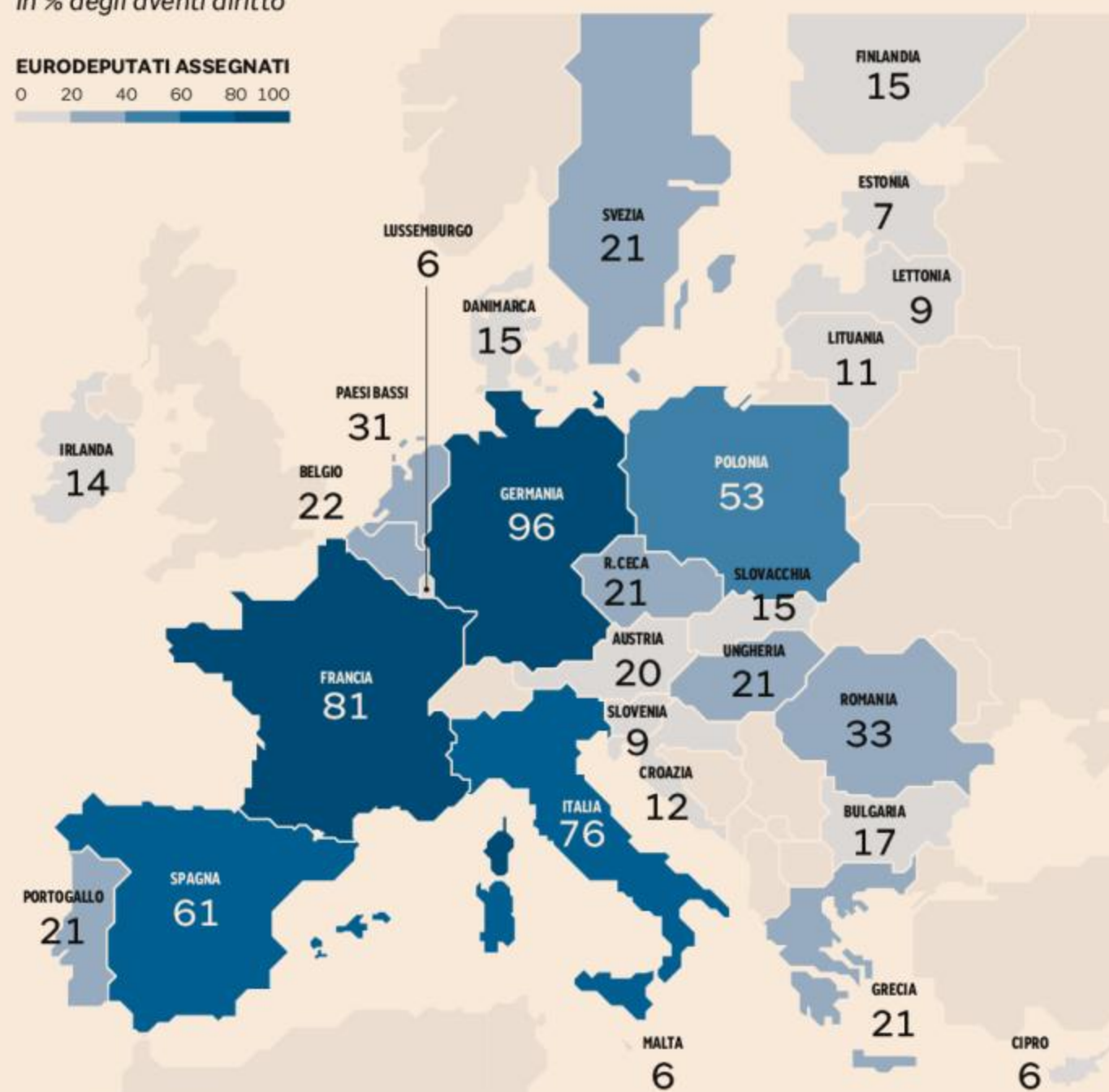
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'impatto dei risultati sarà meno rilevante a Bruxelles ma più pesante negli Stati membri**

**I numeri Paese per Paese**

Elettori, eurodeputati assegnati e affluenza nel 2024  
In % degli aventi diritto

EURODEPUTATI ASSEGNATI  
0 20 40 60 80 100



	TOTALE ELETTORI	AFFLUENZA
		0 50 100
Austria	7.025.784	54,10
Belgio	8.537.902	87,95
Bulgaria	6.147.079	31,70
Cipro	684.893	58,20
Croazia	3.733.398	20,46
Danimarca	4.525.302	56,00
Estonia*	981.138	37,70
Finlandia	4.563.069	42,40
Francia	50.693.220	51,59
Germania	65.110.000	65,00
Grecia	9.809.353	40,50
Ungheria	7.822.316	57,51
Irlanda*	3.370.364	48,00
Italia	47.340.098	50,00
Lettonia*	1.545.147	33,68
Lituania*	2.823.559	28,40
Lussemburgo	489.030	82,90
Malta	370.190	77,82
Paesi Bassi	13.300.000	46,60
Polonia	32.148.844	39,70
Portogallo	10.901.968	36,48
Rep. Ceca	8.460.857	36,45
Romania	18.966.796	52,20
Slovacchia*	4.389.600	34,00
Slovenia	1.692.767	34,01
Spagna*	38.087.379	49,20
Svezia*	7.950.000	50,50

\* Dati provvisori - Fonte: Eurostat, Parlamento europeo